

XXVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
(ANNO B) - 27 SETTEMBRE 2015

LO SPIRITO DI DIO FA DISCEPOLO CHI LO ACCOGLIE

di **don Nunzio Galantino**



Giovanni disse a Gesù: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me».

Marco 9,38-43.45.47-48

Anche oggi l'incontro con la Parola di Dio ci educa concretamente alla fede in lui. Contribuisce a smascherare le povertà che ancora attanagliano il nostro cuore e a purificarci da esse. Più in particolare, le letture di questa domenica sono caratterizzate da alcuni **parallelismi** che ci aiutano a comprenderne il messaggio centrale.

Il dialogo tra **Giosuè e Mosè** (prima lettura), infatti, si ripete in buona sostanza nella conversazione tra l'apostolo **Giovanni e Gesù** (Vangelo). Giosuè chiede con forza a Mosè: «Impedisci che Eldad e Medad profetizzino nell'accampamento»; Giovanni invita Gesù a condividere l'ostracismo dato a un tale che scacciava i demoni nel suo nome, pur non appartenendo alla cerchia dei discepoli.

Entrambi, Giosuè e Giovanni, esprimono uno stesso modo di reagire di fronte a un fatto nuovo, non previsto, non programmato: la presenza di gente "non allineata", che predica e opera senza essere "autorizzata". La loro reazione alla **novità imprevista** assomiglia all'atteggiamento di chi, visitando una città per la prima volta, è più preoccupato di verificare che tutto corrisponda a quello che è scritto sulla propria guida, piuttosto che lasciarsi **meravigliare**, incantare o deludere da ciò che vede.

NON È DEI NOSTRI! Ecco, allora, che Giosuè e Giovanni chiedono che tutto venga ricondotto nel previsto, nel programmato. Maestro, quell'uomo non è dei nostri! Non importa se opera **il bene**, se fa **miracoli**, se dalle sue mani germoglia **vita**. La sua presenza ci oscura, ci toglie il pubblico. E poi viene da un'altra storia, mentre noi dobbiamo difendere la nostra! Ecco cosa può accadere quando "l'istituzione" viene prima di tutto, "l'appartenenza" prima del miracolo, **l'ideologia** prima della **verità**.

La risposta che Mosè dà a Giosuè è quella di un uomo tollerante e lungimirante, capace di aprirsi alla novità, come dev'essere ogni **uomo di fede**. Allo stesso modo, la risposta di Gesù sorprende i discepoli, aprendo loro nuovi orizzonti. Come pure sorprende



VOLTO DI CRISTO

Dipinto attribuito a Rembrandt. New York, Metropolitan Museum of art.

noi, abituati come siamo a pensare secondo le categorie di "amico-nemico", "noi-loro", "chi è dentro-chi è fuori".

Per questo, il Signore ci educa ad andare oltre, ad aprire il cuore e a saper scorgere la sua **presenza** anche in luoghi e persone "non autorizzate". Un chiaro invito a preoccuparci più dell'**autenticità** e **coerenza** della nostra fede, che non di come o da chi essa venga diffusa. In questa direzione vanno le esigenti richieste che Gesù rinnova ai suoi discepoli – allora come oggi – per vivere il Vangelo senza ambiguità. Guardarsi dallo **scandalizzare** "i piccoli", eliminare dalla nostra vita ciò che ci fa ostinatamente "inciampare" ("scandalo" significa "inciampo") nel cammino di fede, anche se ciò richiede sacrificio: ecco cosa Gesù si attende da noi, che diciamo di voler essere suoi discepoli. ●



Rito ambrosiano

WWW.FAMIGLIACRISTIANA.IT

Sono disponibili i commenti alle letture domenicali secondo il rito ambrosiano a cura di **don Luigi Galli**.